

IL CASO

C'è l'accordo con la «Fondazione Bertè», proprietaria dell'immobile

Un «Urban Center» all'ex cinema Roma

Ok ad Hager e Signoretti Ex Cattoi, stop pubblico?

PAOLO LISERRE
p.liserre@ladige.it

Ad una ventina di chilometri da qui, nella vicina Rovereto, si trova a pochi passi dal centralissimo Corso Rosmini ed è gestito direttamente dal Comune che da tre anni a questa parte propone ogni mese la «Finestra sulla città», incontri tra cittadini e sindaco durante i quali l'amministrazione comunale illustra la propria attività. A Bolzano ce n'è uno più o meno analogo ed ora

Per adesso verrà realizzato uno spazio aperto di comunicazione e di confronto, entro un anno dovrebbe esserci il progetto finale

la proposta sta per partire ufficialmente anche a Riva del Garda. Si chiama «Urban Center» ed è uno spazio d'incontro e di confronto aperto alle associazioni ma anche un canale divulgativo e informativo per far conoscere le proprie idee, i propri progetti, la propria visione della città.

Manco a dirlo a lanciare la proposta è la cordata trentino-altoatesina capitanata da Heinz Peter Hager e dall'imprenditore arcese Paolo Signoretti, arcinoti alle cronache locali perché proprietari dell'area ex Cattoi di viale Rovereto. L'«Urban Center» di Riva verrà realizzato prossimamente negli spazi dell'ex cinema Roma di viale Dante e in questo senso è stato raggiunto un accordo per l'utilizzo degli spazi con Mauro Luchetta, presidente della «Fondazione Bertè» di Cavendine che è proprietaria dell'immobile. Le parti si erano già incontrate direttamente sul posto alla fine di marzo e in quell'occasione erano state gettate le basi per un progetto complessivo di recupero dell'immobile che ospita l'ex cinema, ormai chiuso e in stato di abbandono da quasi dieci anni (l'ultima proiezione ufficiale risale infatti al lontano giugno 2009). Per il momento l'intesa è tarata sulla durata di un anno, dodici mesi durante i quali la cordata trentino-altoatesina studierà gli eventuali utilizzi futuri e sfrutterà

gli ambienti dell'ex cinema Roma per divulgare questa e altre proposte alla popolazione cercando anche un momento di confronto e di scambio. Un'operazione di marketing e di strategia comunicativa sulla falsariga di quella che gli stessi Hager e Signoretti vogliono avviare a breve su parte del compendio ex Cattoi di viale Rovereto, oggetto della «discordia» con l'amministrazione Mosaner. Come anticipato ieri da «l'Adige», qui la proprietà ha già gettato (nel vero senso della parola) le basi per installare a breve un maxitabellone che conterrà una proiezione fotografica di quello che si ha intenzione di realizzare, uno slogan e una breve spiegazione in tre lingue, italiano, tedesco e inglese. Un cartellone di una certa consistenza, 10 metri per 5, che, sempre nelle intenzioni della proprietà, dovrebbe essere installato sul fronte di viale Rovereto entro la prima quindicina di giugno. Il condizionale però d'obbligo perché il progetto sta già incontrando resistenze a Palazzo Pretorio. Ad una richiesta di autorizzazione è stato risposto dagli uffici competenti con un preavviso di diniego e questo lascia presagire che la parola finale dell'ente pubblico difficilmente sarà positiva. In questo caso la proprietà ha due strade. La prima, fare un passo indietro e rimettere il progetto nel cassetto. La seconda, tirare dritto per la propria strada e installare comunque il maxi-

Dal Comune intanto arriva un «preavviso di diniego» per il maxi-tabellone 10 metri per 5 che la proprietà vuole installare a breve sull'area ex Cattoi

tabellone. In questa seconda ipotesi, lasciano trapelare da Palazzo Pretorio, si configurerebbe un abuso edilizio perseguibile per legge, esattamente come quello contestato l'anno scorso e anche pochi mesi o sono. Che andrebbe sanato comunque entro 90 giorni. Di fatto tutta l'estate, a meno che non vi sia una strada per anticipare i tempi. Alla fine comunque gli animi non saranno più sereni di adesso...



COMUNE Bertoldi (Pd) critica la cordata altoatesina ma pure Degara e Modena

«Forzano la mano solo per i loro interessi»

Al telefono i toni sono sicuramente più «concilianti» e morbidi del post comparso sulla sua pagina Facebook nella tarda mattinata di ieri e poi rimosso nel giro di pochi minuti. Perché alzare il livello dello scontro non giova a nessuno ma nemmeno starsene zitti sempre è possibile. E a Gabriele Bertoldi, capogruppo del Pd in consiglio comunale e presidente della commissione urbanistica, così come (anche se non lo dice altrettanto apertamente) al sindaco Mosaner, dà parecchio fastidio che passi il messaggio che certi privati sono belli, buoni e fanno solo gli interessi della città, e che viceversa loro, la politica, gli amministratori di Riva eletti dai cittadini, firmano tutto e facciamo di fatto l'esatto contrario.

La prossima iniziativa della cordata trentino-altoatesina proprietaria dell'area ex Cattoi e la recente uscita di Carlo Modena e Giuseppe Degara sulla presunta acquisizione del compendio «renata» dal Comune fini-



scono così nel mirino dell'esponente che non lesina dubbi e perplessità. «C'è una fase pianificatoria in corso e tra meno di un mese anche i privati verranno sentiti pubblicamente - osserva Bertoldi - Ma a me pare che certi «portatori d'inter-

se» si vogliono muovere in anticipo sui tempi. E mi domando quando sia veramente interessata al dialogo una controparte (Hager e Signoretti, ndr.) che ha un ricorso pendente al Tar contro il Comune, sta reiterando abusi edilizi già consumati in passato e continua ad assumere un atteggiamento aggressivo e intimidatorio. Questi signori forzano la mano solo per i loro interessi, nella logica che chi ha più risorse economiche e può permettersi di non rispettare le regole ha più potere. Ma non è così, almeno per noi». Bertoldi non risparmia qualche dubbio anche rispetto alla tempestività dell'uscita di Modena e Degara: «Mi domando come mai dicano certe cose adesso e non le abbiano detto all'indomani dell'aggiudicazione dell'asta, oltre un anno fa - osserva il capogruppo Pd - Mi chiedo e chiedo perché. Perché al sottoscritto questa uscita adesso, in questo momento particolare, qualche perplessità la suscita...».